Anno V — Sabbato 16 Luglio 1870 — N. 169

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 15 LUGLIO.

La questione Hohenzollern è terminata. Il principe ha rinunziato alla propria candidatura, la rinunzia fu comunicata al Governo spagnuolo, il quale ne ha fatto parte alle altre Potenze dichiarando che accettava la rinunzia medesima. L'incidente è dunque perfettamente esaurito; ed ora abbiamo precisamente una quistione franco-prussiana, che il gabinetto francese ha fatto rampollare da quell'incidente, pretendendo che il re Guglielmo di Prussia s'impegni a negare fin d'ora la propria adesione nel caso che la candidatura fosse nuovamente proposta. Il Re Guglielmo, a questa domanda, ha negato di ricevere il signor Benedetti, facendogli dire ch'egli non aveva più nulla da comunicare all'ambasciatore di Francia, ed è evidente che questa risposta rende la situazione estremamente allarmante. Alla seduta del Corpo Legislativo di ieri non si trovava presente nessun membro del Gabinetto essendo tutti a consiglio, sotto la presidenza di Napoleone, al palazzo imperiale; ma si attendeva che prima della fine della seduta potessero essere fatte, per parte del ministero, importanti comunicazioni. È già qualche tempo che queste comunicazioni sono aspettate, e noi saremmo davvero ben soddisfatti se finalmente queste comunicazioni facessero cessare quell'incertezza che ci costringe ad aggirarci per un labirinto di voci, spesso contradditorie e delle quali una cronaca quotidiana deve pure occuparsi.

Frattanto la stampa francese continua nel tuono bellicoso assunto fin dal principio. La *Liberté* afferma che la maggioranza del paese loda l'energia del Ministero, il quale, una volta impegnata la partita, la tratta con fierezza e vigore. « E poichè si risguarda la candidatura dell'Hohenzollern come una provocazione e un insulto, non si avrebbe torto di rimettere sul tappeto la questione del trattato di Praga. Noi ignoriamo se il Gabinetto siasi spinto tant'oltre. Ma se l'avesse fatto, l'opposizione stessa sarebbe imbarazzata a fargliene rimprovero. In ogni caso, il paese tutto sarebbe col ministero. » Il *Peuple Français* comincia il suo articolo con queste parole: « Noi assistiamo al magnifico spettacolo, che non è nuovo tra noi, d'un popolo intiero surto in piedi, fremente, colla mano sull'elsa della spada. Già sente prossima la soddisfazione dovuta al sentimento nazionale, e la vuole completa. » Il *Moniteur universel* dichiara poi che la rinuncia del Principe di Hohenzollern non basta più, e che la minore soddisfazione che possa avere la Francia, è l'esecuzione assoluta del trattato di Praga, che porterebbe per conseguenza la soluzione della questione dello Schlerwig del Nord, la rinuncia della Prussia ad ogni influenza militare nel Sud e l'evacuazione di Magonza. Il *Public* domanda se questa sia una ispirazione ministeriale, e risponde che spera di no; ma noi riteniamo che il *Public* s'inganni e che molto opportunamente la *Corr. Prov.* di Berlino faccia cenno delle voci che corsero quando Grammont entrò al ministero degli esteri, voci di guerra che sembrano ora prossime ad avverarsi.

In Ispagna la Francia è divenuta immensamente impopolare. L'*Imparcial* riferisce un dialogo avvenuto fra Sagasta e Mercier de Lostende. In esso il ministro spagnuolo avrebbe, fra le altre cose, osservato che « se la Francia obblia per un'istante le ripetute prove di lealtà e di simpatia che la Spagna ha dato a' suoi vicini, la Spagna non si preoccuperà d'altro che di ciò che è giusto, e, deplorando le suscettività del suo amico ed alleato, manderà innanzi i progetti che crede convenienti, senza che i desideri di pace o di concordia la facciano deviare dalla sua dignità e dal diritto che tiene per organizzarsi e costituirsi con assoluta indipendenza. » L'*Imparcial* che garantisce il tenore, se non il testo preciso, di questa risposta, vi aggiunge del suo un articolo vivacissimo, in cui ricorda, fra le altre cose, che la Francia è stata cacciata in tempi non lontani della Spagna, e in tempi assai vicini dal Messico. Esso consiglia prudenza ai fogli francesi. « Vedano, dice, di non evocar certi ricordi, chè se Parigi ha la sua colonna Vendôme, Madrid ha il suo obelisco del Due Maggio e la *Torre de Los Loyanes.* » A Madrid poi si temevano dimostrazioni, e si diceva che dalla Francia fossero stati mandati denari per provocare conflitti.

La stampa ungherese rileva ne' suoi giudizii sul presente conflitto, lo spirito di parte che la guida nella politica interna. L'opposizione, inspirata dal suo odio contro i Tedeschi dell'Austria, fu sempre entusiasta di Bismarck. All'incontro, i fogli del partito Deak parteggiano altamente per la Francia, contro le velleità del Gabinetto di Berlino. Il *Pesti Naplo* dichiara che la Francia è l'unica alleata naturale della Monarchia austro-ungherese I due fogli principali della capitale dell'Ungheria, il *Lloyd Unghcrese* e il *Lloyd di Pest*, benevoli del pari verso la Francia, si studiano anzitutto a difendere la causa della conservazione della pace.

Abbiamo fatto menzione del voto del Concilio Ecumenico sull'infallibilità pontificia. La vittoria ottenuta con esso dal Papa è una vittoria di Pirro; l'infallibilità papesca che proclamata all'unanimità poteva ancora fare dell'effetto sulle menti più deboli, non può di fronte ad un'opposizione tanto numerosa, composta di vescovi della chiesa, che mover il riso della grande maggioranza dei cattolici. Il voto suindicato provò in massimo grado non l'*infallibilità* ma bensì la *fallibilità* di Pio IX, che se avesse con o senza l'aiuto dello Spirito Santo preveduto un tale esito, non si sarebbe incamminato su d'una via tanto falsa, sulla quale non raggiunse altra meta fuorchè quella di rendere palese al mondo intero *la discordia regnante fra i principi della chiesa romana.*

Il processo dell'*Internazionale* è finito. Quattro imputati vennero assolti, fra i quali quell'Assy che ebbe tanta parte nello sciopero e nei disordini del Creuzot. Altri 27 furono pure assolti dell'imputazione di aver fatto parte di una società segreta, ma, siccome rei di aver fatto parte dell'Associazione internazionale degli operai, che si compone di più di 20 persone e che non è autorizzata, condannati a due mesi di carcere ciascuno. Sette soli furono dichiarati colpevoli di società segreta, e perciò condannati ciascuno a un anno di carcere, cento franchi di multa, e un anno di privazione di diritti civili. Infine la sentenza del tribunale dichiara disciolta l'Associazione internazionale degli operai a Parigi e nel dipartimento della Senna, nelle sue sezioni e la federazione delle sezioni parigine.

P. S. Gli ultimi dispacci da Parigi e da Berlino non lasciano più dubbio sull'imminenza della guerra. Ha dunque ragione l'*Italie* di oggi che dopo avere scritto un articolo intitolato: *L'éclairicie*, comincia le sue *dernières nouvelles* con queste parole: *L'eclairicie n'éait malheureusement que passagère.*

GUERRA!

Impedire ad uno di dare la testa nel muro, se avesse deliberato di farlo, sarebbe impossibile: e così fu impossibile trattenere la Francia dal fare la guerra, dacchè aveva premeditato di farla ad ogni costo. Ma dopo ciò non tutte le ciambelle riescono col buco. L'avere ragione non è tutto a questo mondo, ma è pure qualcosa; come il non averla in una quistione toglie alla propria forza. Ed ora la Francia ha piuttosto un'irritazione che non una ragione vera di fare la guerra.

Un Hohenzollern non regnerà più nella Spagna. Se ne appaga di questo la potentissima Francia? Punto! — Va, disse il lupo all'agnello, che mi intorbidi l'acqua del fiume, ed io ti mangerò. — No, rispose l'agnello, perchè io bevo sotto di te. — Ma fu bene tuo padre che me l'intorbidò; ed io ti mangio.

Sarà poi la Prussia un agnello che si lasci mangiare? La Prussia in una guerra nazionale avrà con sè tutta la Germania. Conquistare la sponda sinistra del Reno è lo stesso che smembrare una Nazione costituita. La Prussia, l'Assia, la Baviera avrebbero da perderci del proprio: e già anche la Germania del Sud si appresta a difenderlo. I Francesi hanno voluto ricordare a' Tedeschi, che e' sono ancora prima Tedeschi che Prussiani, ma che questi pure sono Tedeschi. Il Reno non l'avrete! dice la canzone; ed è certo che i Tedeschi sono in misura di difendersi anche dalla furia francese, la quale potrebbe vincere, vincerà fors'anco, ma non mantenrassi a lungo sul suolo tedesco.

Od ha la Francia deciso di ingojarsi il Belgio? Parrebbe di sì, a sentire le false accuse che vennero fatte al re del Belgio di essersi mischiato in questo affare dell'Hohenzollern. Il Belgio diventerà probabilmente il campo di battaglia; ma potrebbe colà trovarsi anche il secondo Waterloo per la dinastia napoleonica. Poco saggio consiglio fu il procurare una lotta ad ogni costo. Si parla del trattato di Praga e del Ducato di Schleswig; ma queste le sono cause di poco conto. Vuol dire piuttosto, che una Nazione di 40 milioni d'abitanti com'è la Francia, non vuol tollerare che ce ne sia un'altra dappresso a lei, sebbene non debba temere una invasione tedesca sopra il suo territorio. Ma anche sfogandosi contro la Prussia e vincendola, la Francia non avrebbe distrutto la Germania, che non si lascerebbe più dividere dalla sua vicina.

Chi ci guadagnerebbe piuttosto sarebbe la Russia. Nel suo raccoglimento la Russia vede volontieri una guerra impegnata tra la Germania e la Francia; poichè le lascierà campo di procedere col suo panslavismo e colla sua ortodossia orientale sul corpo degli Imperi austriaco ed ottomano. Filippo di Macedonia aspettava la guerra tra Atene e Sparta e Tebe per impadronirsi della Grecia.

E gli Spagnuoli, irritati anch'essi nel loro amor proprio nazionale dalla prepotenza francese, non potrebbero fare a Napoleone III il brutto tiro di proclamare la loro Repubblica, od eleggere l'inviso Montpensier, mentre il giovane principe d'Orleans fa ora un appello alla Francia?

L'Inghilterra, l'Italia e l'Austria staranno pure neutrali; ma lascieranno desse che o la Francia, o la Germania vincano troppo? Questa guerra insomma, sarà una guerra di capriccio, o di dispetto, la quale non potrà avere buoni effetti per nessuno.

Ben meglio avrebbe valso che con idee ragionevoli la Francia avesse intimato all'Europa un accordo per terminare le quistioni pendenti e per dare a tutte le Nazioni sicurezza di una durevole pace. Senza di questo, dopo il chiasso che si è fatto, anche una pace che lasciasse sospese le quistioni non parrebbe altro che una tregua, cui potremmo temere di veder rotta ad ogni momento. L'irritazione che non avesse sfogo è come il sudore rappreso e rientrato che può cagionare una malattia.

Guerra sia adunque. Ma potremo noi rimanere spettatori indifferenti? Che la Francia ingoi una parte del territorio tedesco, od il Belgio e provochi così una reazione europea; o che una vittoria della Prussia accresca il pericolo di vederla a Trieste e, rovinata la dinastia napoleonica, riconduca i Borboni sul trono francese; o che la Russia approfitti di questa lotta per eccitare gli Slavi che si protendono fino sul territorio geografico italiano, o per dominare l'Europa orientale, che ci avremmo noi guadagnato? Molti sperano che vi sia un'occasione favorevole per l'acquisto di Roma: ma gl'invidiosi della unità germanica acconsentiranno al compimento della unità italiana fatta loro malgrado ed invisa ad essi del pari? Dopo le dichiarazioni di Ollivier e Grammont c'è alcun segno che il Governo francese si appresti a dare il papa in custodia all'Italia? Abbiamo noi forze sufficienti da pesare nell'attuale conflitto? Non abbiamo sciupato quattro anni in misere contese bizantine, anzichè ordinare finanziariamente il paese? Non vedremo noi forse nascere in Italia l'opposto di quello che accade altrove, cioè che mentre nell'Inghilterra, nella Francia, nella Germania tacciono tutti i dissensi interni dinanzi alla quistione esterna, ci sarà tra noi chi colga l'occasione di questa per far rinascere quelli? Dio voglia che ciò non sia: ma non sarà, speriamo, onesta persona, ogni poco da amore patrio animata, la quale non comprenda, che l'Italia non deve lasciarsi sorprendere dagli avvenimenti, ma deve esservi preparata come Rappresentanza nazionale e come Governo, ed anche come Nazione. Bisogna affrettarsi a mettere in assetto le cose nostre, serbarci estranei sì alla lotta, ma stare anche pronti, occorrendo, a prenderci parte, e se non per acquistare favolosi vantaggi, per evitare almeno i danni che ce ne potrebbero venire da un conflitto tanto più pericoloso quanto meno giustificato.

Sì: se questa guerra ha per causa un'irritazione momentanea, e null'altro, od anche un dispetto covato per molto tempo fra due Nazioni civili, è cattiva. Se poi ha per causa il desiderio di conquistare una parte d'un'altra Nazione, allora è ancora peggiore. Se in fine dovesse avere per risultato, ciò che è da temersi, una reazione europea nel senso antinapoleonico, con preponderanza della Russia, nelle cui mani si trovi la Germania, sarebbe pessima e per noi pericolosa, ove non usiamo di tutto il nostro senno e di tutto la nostra previdenza.

Quello che importa si è, che piuttosto che farsi pericolose illusioni di ipotetici vantaggi da ritrarne, non trascurando mai l'eventualità favorevoli per coglierli, noi siamo tutti uniti, oculati e preparati ad evitare i danni possibili, od anzi certi, se non vigiliamo attentamente e se non agiamo prudentemente. Sarebbero nemici della patria tutti coloro che provocassero ora in Italia agitazioni e divisioni e non apportassero tutto il loro concorso a rafforzare il Governo nazionale, affinchè si trovi, quanto è possibile, forte dinanzi alla gravità della situazione. Bisogna rifletterci adesso per non avere a pentirsene dappoi. Una Nazione compatta può superare qualunque crisi, divisa, corre a certa rovina. La storia è là per insegnarcelo; ed altre volte pur troppo l'Italia ebbe a fare prova della verità di questo antico dettato. Riflessione calma, prudenza operosa e patriottismo generoso: ecco le parole che ci suggeriscono i subitanei eventi e cui desideriamo d'inculcare ad ogni buon Italiano.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazz. Piemontese*:

Per parte del nostro Governo si fanno gli sforzi più sinceri e più grandi per veder di ottenere un componimento fra la Francia e la Prussia. Una persona che è in grado di seguire da vicino lo andamento della vertenza, mi assicura che il grido di allarme fu appunto dato da Firenze. Nè in Inghilterra, nè in Spagna, e neppure in Prussia si prestò fede, anche dopo la dichiarazione di Grammont, ai propositi risolutamente bellicosi della Francia. La intimità del Nigra coll'*entourage* del governo imperiale, questa anomalia diplomatica della quale si fece così spesso rimprovero al ministro italiano a Parigi, giovò questa volta ad eliminare fin da principio ogni dubbiezza circa la gravità estrema della presente complicazione. La iniziativa presa dal nostro Gabinetto ha avuto per effetto di scuotere l'apatia degli altri Governi e se sarà stata vista non troppo di buon occhio a Parigi, varrà d'altra parte all'Italia, qualunque sia l'esito delle pratiche attualmente in corso, la giusta considerazione di quanti sono amici della pace in Europa.

— Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Le diffidenze dalle quali sono mossi taluni, rispetto all'esito della Convenzione colla Banca, non sembrano poco fondate se si guarda alle perplessità ed alle incertezze che invasero gli animi coll'annunzio delle complicazioni diplomatiche.

Se debbo credere ad una voce che correva jeri sera in un circolo finanziario, il direttore generale della banca nazionale avrebbe avuto in questi ultimi giorni qualche dissenso col ministro Sella. Da questa notizia ricavavasi quindi un criterio il quale in certo modo potrebbe dare spiegazione dell'indugio proposto alla Camera dagli amici del Sella per discutere la convenzione.

Non s'intende già che questa stia per essere mandata a monte, ma di certo è intervenuto qualche fatto per cui si renderà necessario l'introdurre o delle modificazioni o delle clausole nuove nella convenzione stessa. Posso adunque dirvi che esistono difficoltà tra il Sella ed il Bombrini, difficoltà le quali sino a questo momento non poterono essere appianate.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Come potete immaginare, la soluzione naturale della questione spagnuola non è più oscura per nessuno. Solo un principe italiano può dare all'Europa la pace da tutti desiderata, e so che su questo proposito la diplomazia sta ora trattando. Debbo però dirvi che di tutto il Ministero il solo Lanza rimane ancora nella sua riserva, e tutto raccolto in sè pare ancora disdegnare codesto trono di Carlo V. I ministri Correnti, Visconti-Venosta, Raeli, Gadda e Castagnola, si sono già pronunciati favorevoli. — Dei ministri esteri qui, quelli d'Inghilterra, d'Austria e di Russia, si sono dichiarati per la candidatura del principe Amedeo. Ora si aspetta la parola di Vittorio Emanuele.

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

Assicurasi che S. M. il re giungerà fra qualche giorno in Firenze.

— E più sotto:

Rispetto alla parte che riguarda più direttamente l'Italia nella questione spagnuola, non possiamo aggiungere nulla a quanto abbiamo scritto nei numeri precedenti; hannovi tuttora delle esitazioni e delle contrarietà che starebbe forse in noi di far cessare, ove la questione fosse riguardata da tutti i membri del gabinetto nel modo medesimo.

ESTERO

Austria. Si ha da Vienna:

L'imperatore e il signor de Beust non lascieranno più Vienna. L'opinione generale è che oggi la guerra è inevitabile.

Il Cancelliere non accettò che con riserva la notificazione officiale della candidatura del principe di Hohenzollern al trono di Spagna.

La Borsa è colta da panico.

Francia. La *Patrie* annunzia come probabile la dimissione del signor La Valette, ambasciatore a Londra, e la motiva come appresso: L'on. ambasciatore servì in altri tempi sotto un regime al tutto diverso dell'attuale, ed il suo nome va unito nelle questioni tedesche a quella funesta teoria delle grandi agglomerazioni, punto di partenza di tutte le attuali difficoltà. Un Gabinetto parlamentare ha bisogno d'avere degli agenti che dividano completamente le sue idee e la sua politica.

— Il *Gaulois* ha le seguenti informazioni intorno alle precauzioni militari adottate dal governo francese.

Sono pronte le circolari che richiamano sotto le armi i soldati in congedo. Sono disposti altresì dei movimenti militari considerevoli per portarvi, al primo segnale, 150,000 uomini sul Reno. Furono spediti convogli fortissimi di munizioni da guerra verso le fortezze dell'Est.

Per la cavalleria la rimonta sarà facile, essendo i cavalli a basso prezzo.

Diciotto addetti all'intendenza sono partiti per l'Ungheria dove i fieni quest'anno sono abbondanti. Ciò che vale 123 in Francia, vale 60 solo in Ungheria.

Le spedizioni incomincieranno a partire da domenica. La compagnia delle ferrovie dell'Est fu prevenuta di destinare seicento vagoni a questo servizio.

— Leggesi nel *Temps*:

In caso di guerra si vorrebbe entrare in campagna prima del 20, imperocchè un voto delle Cortes favorevole al principe complicherebbe molto la questione, portandola su un terreno differente.

La missione del signor Benedetti era unicamente limitata a domandare la revoca dell'accettazione del principe. Quel che si dice dei reclami intorno al trattato di Praga, rimane finora privo di fondamento, in questo senso che tali reclami non sono per anco stati sporti.

— Il citato foglio, dopo aver annunziato il ritiro della candidatura Hohenzollern, riferisce le seguenti parole di Ollivier che dice precise:

« Noi non abbiamo mai domandato che il ritiro della candidatura del principe Hohenzollern; noi non abbiamo mai domandato altro che questo; e le nostre comunicazioni colla Prussia non si sono mai aggirate sul trattato di Praga. Non avvi dunque più candidatura del principe Hohenzollern; noi non la volevamo; dunque, non avvi più alcun incidente.»

— Leggesi nella *Patrie:*

Parecchi giornali danno notizie militari riguardo alle quali non è mai raccomandata abbastanza la riserva. L'amministrazione della guerra non ha pubblicato alcuna misura che indichi in modo qualunque una prossima entrata in campagna, ma se gli avvenimenti venissero a modificarsi, il nostro ordinamento militare è tale, da poter istantaneamente rispondere a tutte le eventualità.

Prussia. La *Gazzetta tedesca del Nord* parlando della questione del giorno, constata che il grido di guerra innalzato dalla Francia è rimasto senza eco sulla riva destra del Reno. La *Gazzetta* disapprova nel modo più categorico le dichiarazioni del duca di Gramont. Essa dice che il signor di Gramont avrebbe dovuto sapere che la Prussia nulla fece per determinare la scelta del governo spagnuolo; che in conseguenza, essa non può fare alcun che contro tale scelta senza abbassarsi.

Lo stesso giornale aggiunge: « La Prussia non ha adunque assolutamente nè il diritto nè l'obbligo di rendere i servigi che le si chiedono. Suggerirle una tale condotta, vale quanto cercar disputa là dove non ve ne è pretesto alcuno. E se tale è l'intenzione del sig. di Gramont, ci rifletta due volte!»

— La *Nord deutsche All. Zeit.*, constata il contegno leale del ministro Würtemberghese Varnbühler e riferisce da Ems che Benedetti ha lese le convenienze diplomatiche al punto da interpellare il Re mentre s'attrovava al passeggio insistendo per avere degli schiarimenti.

La *Norddeutsche Zeitung*, dice che rimpetto all'armamento nei porti francesi di 14 grandi fregate corazzate si dovrebbero assicurare i porti della Germania del Nord contro minacciante pericolo *).

*) *Queste stesse notizie ce le reca oggi il telegrafo. Oh! l'Agenzia Stefani!*

— La *Corresp. Nord-Est* pubblica i seguenti dispacci da Berlino:

I giornali assumono un tuono sempre più alto.

La *Gazzetta della Borsa* dice che la Prussia perderà tutta la sua influenza in Germania se cede, come nella questione del Lussemburgo. Dopo l'articolo del *Constitutionnel*, ogni concessione è impossibile. L'onore tedesco è impegnato.

La *Gazzetta Nazionale* dice che bisognerà probabilmente respingere la forza con la forza.

La *Gazzetta della Germania del Nord* si basa sopra alcune citazioni del *Pays* per dire che i gridi di guerra vengono dalla Francia. Essa aggiunge che si può non tener conto delle esagerazioni dei giornali, ma che la dichiarazione del duca di Gramont rassomiglia ad una provocazione. Il ministro dovrebbe sapere che la Prussia non fece nulla per dirigere la scelta degli spagnuoli, parimente non farà nulla che possa abbassarla. La Prussia non ha nè il dovere nè il diritto di secondare le vedute della Francia a Madrid, ed è almeno da porre in dubbio ch'essa possa impedire al principe di Hohenzollern di fare la sua volontà. Emettere tali pretensioni, e sul tuono di persona che vuol attaccar briga, è il mondo al rovescio.

Spagna. Il giornale la *Libertè* ha il seguente dispaccio da Madrid:

« Si assassina nelle vie, e il nuovo re non salirà mai sul trono. Fra poco si sentiranno colpi di cannone e di fucile, poichè la guerra civile sta per iscoppiare. Il nostro dissidio colla Francia sarà un ostacolo di meno. »

— Secondo il *Popular* di Madrid i principali capi del partito carlista si vanno riunendo a Baiona. Credesi ad un movimento verso la frontiera.

Circola la voce che i deputati carlisti si ritirerebbero dalle Cortes.

— Alla *France* scrivono da Madrid le seguenti notizie, per verità un po' singolari.

«.... La combinazione che sembrerebbe posta sul tappeto sarebbe questa: reggenza di Espartero, il figlio primogenito del duca di Montpensier, che ha 13 anni, sarebbe dichiarato principe delle Asturie, e conseguentemente erede del trono... Se il Gabinetto non contrasta a questo piano, la sua riuscita può dirsi certa. »

Belgio. Pare che la discordia cominci a regnare fra i membri del nuovo gabinetto clericale di Bruxelles e già si va parlando di un probabile rimpasto ministeriale.

— Si ha da Bruxelles:

I fogli della sera riferiscono che 250 (?) soldati passarono per Bruxelles onde recarsi ai confini.

Si riferisce da Anversa che un reggimento di truppe del genio ricevette ordine di occupare le 4 grandi ferrovie ai confini prussiani e francesi.

L'*Etoile Belge* opina che queste truppe sieno destinate a demolire al momento opportuno le ferrovie e spezzare i fili del telegrafo.

Russia. Si ha da Pietroburgo:

Il principe Gortschakoff venne incaricato dal suo Sovrano di fare al Re di Prussia urgenti proposte per un contegno conciliante verso la Francia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Elezioni amministrative. Pubblichiamo anche noi il seguente avviso circolare che venne affisso su varii punti della città:

Elettori

Domenica 31 luglio corrente avranno luogo le elezioni per otto *Consiglieri Comunali* e due *Consiglieri Provinciali*.

È d'uopo pensare adunque al voto che stiamo per dare.

Pensarci per due principali motivi: perchè l'esercizio del diritto elettorale, specialmente dov'è ristretto a determinate classi di persone, è un dovere da adempiere con coscienza e cognizione; e perchè il pensarci a tempo ci impedirà di pentirci più tardi di aver dato un voto non abbastanza meditato.

Noi siamo soliti a lamentarci quando il male è fatto, piuttosto che a prevedere e provvedere perchè il male non avvenga; vediamo se fosse possibile di cambiar costume.

I sottoscritti, considerando che è pur necessario che qualcuno prenda l'iniziativa del movimento, si permettono pertanto di invitare gli elettori amministativi ad un'adunanza nella quale, scelto un Comitato elettorale, devenire a quelle proposte che riterranno migliori.

L'adunanza si terrà domenica 17 corr. a mezzodì nella sala terrena del Palazzo Comunale.

Bearzi Pietro (juniore), *Braidotti Luigi, D'Este Vincenzo, Facci Carlo, Moretti Luigi, Pecile G. L. Schiavi L. C.*

Società Operaia Udinese. Domani (domenica) alle ore 11 ant., il sig. Giuseppe Battistoni terrà nella sala maggiore della Società una lezione di *geografia fisica*.

Pescheria. Que' cittadini cui piace il magro nel venerdì e sabbato, o almeno nel venerdì, muovono lagni perchè nulla s'abbia ancor fatto per la pescheria. Con questo caldo, nella località oggi destinata per la vendita del pesce, non è possibile conservarlo sano, se non fresco, nemmeno per poche ore. Pregasi dunque l'onorevole Municipio a provvedervi; destinando per ora un lato del cortile nell'Ospital Vecchio a pescheria provvisoria.

Alla Birraria Moretti, fuori Porta Venezia, il lottatore Basilio Bartoletti dà questa sera (alle ore 8 1/4) un straordinario spettacolo di lotta e ginnastica. Nel cortile della Birraria stessa suona pure stassera la banda del Reggimento Cavalleggieri di Saluzzo. Chi non vorrà dunque recarsi a quel convegno, dove per 50 centesimi (prezzo del biglietto d'ingresso) si assiste ad un trattenimento di esercizi ginnastici, si ode una buona banda musicale, si piglia il fresco ... e si beve anche un bicchiere di birra, sempre con que' soli 50 centesimi?

Un mendico equivoco. Nella notte del 10 all'11 corrente circa le ore 1 ant. un sconosciuto individuo bussava alla porta della camera da letto di certo Zanetti Angelo della frazione di Cecchini Comune di Pasiano, chiedendo da mangiare. Non essendo quella l'ora conveniente per domandare l'elemosina, lo Zanetti reiteratamente gliela rifiutava e lo invitava ad andarsene; ma lo sconosciuto diede un forte urto alla porta stessa e la aprì. Ne nacque fra costui ed i conjugi Zanetti una breve lotta, durante la quale la moglie del Zanetti riportava una leggera ferita alla testa con un colpo di badile, ed il malandrino nel timore di venire sorpreso dalle persone che potevano accorrere in seguito alle grida che mettevano gli aggressi, davasi alla fuga. Ignorasi se ciò avvenisse allo scopo di rapina o di vendetta.

L'autorità giudiziaria venne tosto informata e quella politica stà sulle traccie per iscoprire ed arrestare l'autore della criminosa azione.

Le solite violenze. Un cappellano a Cerneglons edificava quella popolazione percuotendo in chiesa una povera fanciulla, perchè pochi giorni prima s'era permessa d'andare a un ballo del villaggio, al suono d'una zampogna! E tanto la poveretta ebbe a patire dai maltrattamenti di quel prete, che poco mancò — a detta di chi ebbe a visitarla il giorno dopo — che non pericolasse seriamente nella salute.

Il fatto inasprì assai que' buoni contadini, e poco mancò che non venissero ad una qualche forte risoluzione; ma il cappellano, veduta la mala parata, dicono che s'abbia posto per alcuni giorni al sicuro, finchè — cessata la burrasca — potè far ritorno in paese.

I poveri genitori della fanciulla non sapevano, ignoranti di tutto, che cosa fare in quel frangente; se non chè, abitando in quella piccola frazione il Sindaco del Comune di Remanzacco, pensarono di rivolgersi a lui nella certezza, che qual rappresentante del governo, provvedesse a che il fatto fosse portato a conoscenza dell'autorità.

A quest'ora (dice il narratore del fatto) spero che in virtù delle prestazioni del Sindaco, l'Autorità avrà avuto contezza dell'accaduto, e la criminale procedura sarà di già incoata contro quest'edificante ministro dell'altare.

Anche l'Em. Trevisanato è fra quelli che hanno risposto *placet juxta modum*, o, in altri termini, *non placet* al dogma dell'infallibilità papale. Altri due cardinali hanno fatto lo stesso, Guidi e Silvestri

Ed egli è terzo fra cotanto senno.

Abbiamo detto che il *placet* condizionato equivale press'a poco al *non placet* ed eccone la ragione. I padri che non osavano votare *non placet*, hanno pregato m.r Strossmayer di redigere una dichiarazione sul loro voto *juxta modum* Questa dichiarazione dimanda una nuova redazione dello schema, nel senso della opposizione, la soppressione del Canone 3° e dell'anatema aggiunto al capitolo 4° e l'inserzione della formula di Sant'Antonino. È dunque un *non placet* mascherato.

Furto. Nella notte scorsa ignoti ladri mediante rottura di una finestra penetrarono in un locale del signor Antonio Nardini fuori di porta Pracchiuso e portarono via N. 15 lenzuola.

L'Autorità di P. S. recavasi tosto sul luogo per prendere conoscenza del fatto e praticare le necessarie indagini onde iscoprire gli autori del furto.

Arresto. I. RR. Carabinieri, dietro mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria, procedevano all'arresto di certo A. S. di Artegna siccome imputato di truffa commessa all'estero.

Ieri sera le Guardie Comunali condussero all'ufficio di P. S., donde fu tradotto al carcere, un'individuo dedito all'ozio ed all'ubbriachezza e che in tale stato insultava i passaggieri che gli negavano l'elemosina.

Del Principe Leopoldo d'Hohenzollern che ancora fa tanto parlare di sè. la *Presse* di Vienna pubblica il seguente ritratto, di mano di un corrispondente berlinese degno di fede ed imparziale:

Il principe è un uomo amabile. Da tutto il suo essere non traspare il minimo indizio che egli sia orgoglioso del suo nome e della sua origine principesca. Suo padre diede a lui, quanto a' suoi fratelli Carlo ed Antonio, una educazione severa. Essi prescelsero la carriera militare, ma per influenze tutt'altre da quelle da cui sono ordinariamente spinti i giovani della loro condizione. Leopoldo potè giungere fino al grado di colonnello nel reggimento della guardia, però senz'altri meriti.

Egli non ha mai amato la vita del soldato, inclinando piuttosto alla scienza. I suoi studi filosifici e storici a cui attese con un certo zelo a Dusseldorf, Berlino e Potsdam, lo tennero lontano da quasi tutte le distrazioni e dai sollazzi, in parte disordinati, di cui si compiacevano i suoi compagni.

Leopoldo era già primo tenente, quando il suo fratello minore Antonio, che cadde poi a Königgratz, divenne ufficiale.

Non era cosa rara ch'egli si recasse dal fratello a fargli rimostranze perchè usasse frequentare il libertino principe X, e lo screditato principe J.

Egli aveva un buon ascendente sui fratelli, i quali del resto, somigliavano Leopoldo di costumi e di maniere.

Nel carattere stesso del principe vi era non poca tendenza a rispettare ciascuno senza riguardo di condizione; e la cortesia con cui trattava tutti quelli che gli erano vicini, gli stava tanto meglio, in quanto che sevra di ogni affettazione.

Galante in sommo grado verso le signore, non ha mai amato niuno quanto sua madre, dal cui carattere egli informava il proprio quasi in tutto. Le grandi ricchezze paterne consentivano ai figli qualsiasi godimento: eppure sono conosciuti pel loro tenore di vita tanto semplice. Il principe ereditario partecipa in politica alle opinioni del padre.

La famiglia dei principi d'Hohenzollern è liberale. Allochè cominciò la guerra del 1866, il principe Antonio venne con una certa quale ostentazione lasciato da parte. I Treskon, gli Alvensleben ed i Rooer non volevano sapere di lui. Il principe ereditario Leopoldo non prese parte alla campagna; circostanza che vuol essere notata.

Se egli diverrà re, gli spagnuoli non avranno fatta una scelta cattiva. Egli è un uomo della più alta onorevolezza, nel cui animo è profondamente scolpita la massima che ognuno nello Stato deve rispettare la legge, e tanto più poi chi è collocato più in alto, perchè molto dipende dal suo esempio.»

CORRIERE DEL MATTINO

— Dai telegrammi particolari del *Cittadino* togliamo i seguenti:

Vienna. La vecchia *Presse* vede inevitabile la guerra, e parla di concentramenti di truppe nella Slesia prussiana.

Da Parigi si hanno voci di crisi ministeriale.

Si hanno dichiarazioni di Monaco e Stoccarda, secondo le quali gli stati meridionali saranno solidariamente contro l'offesa dell'onore nazionale germanico.

Si pretende da qualche parte che il principe Gorciakoff siasi recato ad Ems in missione di pace.

— Parigi. Un corpo d'armata sarà domani a mezzo giorno sotto le mura di Lucemburgo.

La Borsa è agitatissima.

Corre voce che la ostilità incomincieranno immediatamente.

Il principe Napoleone fu richiamato. Egli comanderà un corpo d'armata.

— Annunziamo col più profondo rammarico la morte del comm. Pier Silvestro Leopardi, senatore del Regno.

— La seduta della Camera di ieri assistè in una delle tribune riservate monsignor Lisana, vescovo di Biella, decano dei vescovi della Cattolicità, reduce da Roma.

Il dotto prelato alla testa di pochissimi vescovi italiani ha combattuto nel Concilio il dogma della infallibilità.

Varii deputati si recarono ad ossequare l'illustre Monsignore, nel tempo in cui assistè alla seduta.

— A Prato mercoledì sera gravi disordini.

Vi fu una lotta cui presero parte taluni dei diversi partiti che malauguratamente dividono quella città.

Vi ebbero varii feriti, e uno di questi, il delegato di pubblica sicurezza, colpito da una palla di revolver, versava ieri in gravissimo ed imminente pericolo di vita. Fu ferito anco, ma leggermente, il mareciallo de carabinieri. *(Nazione.)*

— Notiamo ancora per curiosità le notizie del *Pays*, il quale è informato che l'Italia è corsa da agenti prussiani i qual invadono tutti i caffè e tutti i giornali sperando di spingere a rappresaglie, e da queste ad una rottura dell'Italia colla Francia.

— La *Presse* di Vienna ha da Parigi che la Francia ha già promesso all'Italia lo sgombro del territorio pontificio.

— Prende consistenza il concetto di dare un re alla Spagna non della famiglia dei Borboni col mezzo di un Congresso. Ma questo bensì avverrebbe quando gli Spagnuoli riunciassero prima alla candidatura dell'Hohenzollern e quando la scelta non avesse veruna forma imperiosa.

— Il *Figaro* dice che il 12 corrente il Re Guglielmo, la Regina di Prussia ed il principe Antonio, padre del principe Leopoldo, hanno tenuto a Ems una specie di Consiglio di famiglia per discutere la questione se dovesse essere, o no, autorizzata la candidatura del principe Leopoldo.

— La *Patrie* scrive sulla *situazione* una breve articolo nel quale notiamo le seguenti linee:

« ... Noi possiamo formalmente affermare che il Governo imperiale siasi tenuto scrupolosamente nel campo in cui fu dapprincipio posta la questione; esso non la volle nè ampliare nè generalizzare. Il Gabinetto delle Tuileries ha fin dalla prima dichiarazione, con una decisione, dalla quale certo non si scosterà punto, che sarebbesi opposto, anche colle armi, alla candidatura del principe Hohenzollern; e prese le necessarie misure e fece gli apparecchi richiesti da tale situazione.

... La candidatura del principe prussiono è il solo fatto in questione nella crisi presente. Il Governo francese non vuole attualmente aggravare le difficoltà, con *rivendicazioni* d' un altra portata.

... Tolta la candidatura Hohenzollern vien meno ogni causa e materia al dissidio attuale. »A proposito!

— La minoranza dei prelati del Concilio contraria alla definizione del dogma dell' infallibilità, o che non l' accettano nella forma proposta, è assai più notevole che non si prevedesse.

Sopra voti 601, ve n' ha di contrari 150, ossia un quarto. Ed anche lasciando da parte i 62 che non accettano la formola, gli 88 che la respingono costituiscono un partito tanto più importante, che essi rappresentano la scienza e la coltura cattolica, le più grandi diocesi e le popolazioni più colte, ed in cui più vivamente il sentimento religioso si associa all' amore alla libertà. Che sono in confronto di loro quei vescovi *in partibus*, raccolti lì per lì a Roma e contro la cui ammessione nel Concilio sorge ora una protesta?

Questa minoranza costituisce un fatto grave. Essa non impedirà che il nuovo dogma si proclami, malgrado il difetto di quella unanimità morale, che si era sempre creduta necessaria per le definizioni dogmatiche, ma quali ne saranno le conseguenze? *(Opinione)*

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 16 luglio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 luglio

E ripresa la discussione del progetto per la riscossione delle imposte dirette all'art. 2°.

San Donato e *Salaris* fanno un emendamento impugnato da *Sella* e dal relatore per stabilire che i consorzi invece di essere approvati dal prefetto lo siano dalle Deputazioni provinciali.

Nicotera ed altri di Sinistra instano perchè si verifichi all' atto della votazione se la Camera è in numero e facciasi appello, e dichiarano che ad ogni votazione di articolo presenteranno tale proposta.

Discutesi sull' applicazione del regolamento.

Aspromi dice che si adoprerà virilmente per impedire la votazione del progetto.

Sella dichiara che non cederà mai alla violenza.

Segue un incidente tumultuoso e una breve sospensione della seduta.

Pisanelli combatte il sistema degli appelli accennati e dice di non volere la legge, ma non intendere di ricorrere a mezzi che non siano serj e regolari per impedire i lavori della Camera.

L' emendamento *San Donato* è respinto alla votazione nominale con 141 voti contro 99, 17 astenuti.

L' art. 2° è approvato dopo respinti gli emendamenti.

Musolino annunzia una interpellanza che chiederebbe di fare in seduta segreta sul contegno del Governo nella prossima guerra fra la Francia e la Prussia.

Laporta, desidererebbe di conoscere l' indirizzo finora tenuto e da tenere dal Governo nella vertenza tra la Francia e la Prussia.

Lanza dice non potersi rispondere sopra una questione che si riferisce ad una guerra che non è ancora un fatto compiuto. In ogni caso crederebbe non opportuna una seduta segreta. Circa la domanda *Laporta* conferirà col ministro degli esteri e dirà domani se sia in grado di rispondere.

Pisanelli ed altri fanno all' art. 3° un emendamento con cui la riscossione delle imposte sarebbe aggiudicata al pubblico incanto e conferita sopra una terna proposta del Consiglio comunale o dal consorzio.

Il proponente svolge l' aggiunta.

Sella dopo varie obbiezioni di gravità vi aderisce anche per mostrare il suo spirito conciliativo e sperando che fra breve la Commissione potrà riferire, ed essere la legge ancora approvata in questa parte della sessione.

Il *Relatore* aderisce all' invito della Commissione. Decidesi di portare per lunedì la discussione del servizio di cassa.

Domani saranno solo forse varie leggi minori.

Parigi, 14. *Senato.* Rouher annuncia che il Governo farà oggi comunicazioni; ma in fine della seduta disse che il Governo le farà soltanto domani.

La seduta del Corpo legislativo era eccessivamente agitata; conversazioni molto animate.

Verso le ore 4 dicevasi che avrebbero avuto luogo comunicazioni importanti; ma poi si seppe che un nuovo dispaccio in cifra assai lungo di Benedetti obbligava il Governo ad aggiornare le comunicazioni, finchè avesse preso conoscenza del suo contenuto.

La seduta fu aggiornata fino a domani ad un'ora.

L' Imperatore partì alle ore 6 dalle Tuilleries, ritornando a S. Cloud. Sul suo passaggio vª ebbero calorose acclamazioni o grida bellicose.

Parigi, 15. Jersera i boulevards erano straordinariamente animati. Una folla immensa cantava la *Marsigliese*, l' aria dei Girondini e il canto della partenza. Gridavasi: *Viva l' imperatore! Abbasso la Prussia! Viva la guerra! a Berlino! Abbasso Bismark!*

Una simile dimostrazione ebbe luogo nel quartiere degli studenti.

Il *Constitutionnel* constata che Prim prese parte molto attiva alla soluzione pacifica. Il gabinetto spagnuolo ed Olozaga fecero pure tutti gli sforzi per mantenere la pace. Il *Constitutionnel* termina dicendo che da parte della Spagna tutte le difficoltà sono appianate.

Berna, 11. Il Consiglio degli Stati ratificò il trattato del S. Gottardo con 27 voti contro 5.

Parigi 15. Assicurasi che si è riunito jeri sera a S. Cloud un Consiglio di Ministri per udire da Grammont il contenuto del telegramma di Benedetti.

Jersera Werther avvertì Grammont che partirebbe oggi da Parigi per andare in congedo.

Jeri a mezza notte avvenne una dimostrazione ostile innanzi all' ambasciata Prussiana con grida bellicosa.

Ems 14. Il Re partirà domattina per Berlino. Benedetti parte dopo mezzodì.

Berlino, 14. La *Gazzetta della Germania del Nord* conferma l' attitudine leale nazionale del ministro degli esteri del Wurtemberg, Varnbuler.

Si ha da Ems che Benedetti trascurò talmente le regole diplomatiche che interpellò il Re mentre questi passeggiava volendo strappargli delle dichiarazioni.

La stessa Gazzetta dice che in presenza dell' armamento di 14 grosse navi corazzate nei porti francesi non è da meravigliarsi che la Prussia pensi a mettere i porti della Germania del Nord al coperto da tale minaccia.

Parigi, 15. (Ore 12 1|2). Oggi ad un' ora si farà simultaneamente al Senato e Corpo Legislativo la comunicazione che esporrà la situazione e terminerà con la dichiarazione di guerra alla Prussia.

Questa dichiarazione fu affrettata da una circolare del Re di Prussia agli agenti prussiani all' estero la quale: 1° conferma l' affronto fatto a Benedetti. 2° rifiuta la rinunzia di Hohenzollern. 3° restituisce al principe la libertà di accettare la corona.

Parigi, 15. Rendita francese 66; italiana 49:25.

Firenze, 15. Rendita italiana 54, 53:50.

Brema, 15. La cancelleria federale informò ufficialmente il Senato che le navi di commercio tedesche in tutti i mari furono prevenute del pericolo di guerra.

Berlino, 15. Il Consiglio federale venne convocato per domani.

Dresda, 15. Il re interroppe il suo viaggio nell'interno in seguito delle complicazioni politiche. Egli ritornò a Pillnitz.

Monaco, 15. La Camera chiuse la discussione generale sul bilancio militare. Lunedì comincierà la discussione speciale.

Parigi, 15 Senato ed al Corpo Legislativo venne comunicata la dichiarazione di guerra.

Londra, 15. Il *Times* ha un dispaccio da Berlino che annunzia una dimostrazione considerevole essere avvenuta jeri sera a Berlino davanti al palazzo reale, al grido: *Al Reno!*

La squadra prussiana ha lasciato jeri Plymouth diretta all' Est.

Berlino, 15. Il Parlamento della Confederazione della Germania del nord è convocato per domani.

Parigi, 15. *Corpo Legislativo.* Ollivier domanda un credito di 50 milioni per il ministero della guerra e la leva di una classe.

Una ventina di deputati fra cui Thiers hanno votato contro l' urgenza.

Thiers parla contro la guerra; ma la Camera lo ascolta con impazienza.

Ollivier dice che se una guerra è necessaria lo è questa, alla quale la Prussia ci obbliga. Una tolleranza più lunga ci farebbe discendere all' ultimo rango.

Ollivier rispondendo a Gambetta fa risaltare la condotta insultante della Prussia verso la Francia.

Lebeuf presenta un decreto che chiama tutta la guardia mobile in attività.

L'urgenza è dichiarata all'unanimità.

Segris domanda un credito di 16 milioni per il ministero della marina.

Berna, 15. Il Consiglio federale annunziò alla Camera che, visto il conflitto della Francia colla Prussia, domanderà fra breve pieni poteri per prendere le misure atte a guarentire l'indipendenza della Svizzera.

Parigi 15. *Corpo Legislativo.* Ollivier legge l' esposizione della deliberazione di jeri del consiglio dei ministri così concepita:

Signori

Il modo con cui accoglieste la dichiarazione del 6 corrente ci diede la certezza che avreste approvata la nostra politica, e che noi potevamo contare sul vostro appoggio.

Abbiamo allora incominciato le trattative colle potenze per reclamare i loro buoni uffici presso la Prussia, affinchè questa riconoscesse la legittimità delle nostre lagnanze.

Noi non domandammo nulla alla Spagna, non volendo offendere le sue suscettività. Non agimmo presso il principe Hohenzollern perchè lo consideravamo coperto dal Re di Prussia.

Abbiamo ricusato di mischiare nell' affare alcuna recriminazione sopra altri oggetti.

La maggior parte delle potenze ammirò con più o meno calore la legittimità dei nostri reclami.

Il ministro prussiano degli affari esteri si oppone con un *fin de non recevoir* pretendendo che ignorava l' affare e che il gabinetto di Berlino vi restava completamente estraneo.

Allora noi ci indirizzammo allo stesso Re.

Il Re nel confessare che aveva autorizzato Hohenzollern ad accettare la candidatura sostenne che era rimasto estraneo alle trattative fra Hohenzollern e la Spagna e che eravi intervenuto come capo dello Stato e della famiglia e non come sovrano.

Riconobbe tuttavia d'aver comunicato l'affare a Bismark.

Noi non potevamo ammettere questa sottile distinzione fra capo della famiglia e sovrano. Intanto ricevemmo dall'ambasciatore in Spagna la notizia della rinunzia di Hohenzollern e mentre discutevamo colla Prussia la rinunzia del principe Leopoldo ci venne dalla parte da cui non l'aspettavamo, e ci fu rimessa il 12 luglio dall'ambasciatore spagnuolo.

Noi domandammo al Re di associarsi a questa rinunzia e gli domandammo di assumere l'impegno che ove la corona venisse nuovamente offerta all'Hohenzollern egli ricuserebbe di dargli la sua autorizzazione.

La nostra domanda era moderata e formulata in termini del pari moderati.

Scrivemmo a Benedetti di far risaltare che non avevamo alcun secondo fine, e che non cercavamo alcun pretesto.

Il Re ricusò di prendere l' impegno chiestogli. Egli dichiarò a Benedetti che voleva per questo come per altre cose riservarsi la facoltà di consultare le circostanze.

Malgrado ciò per desiderio della pace non abbiamo rotte le trattative.

La nostra sorpresa fu quindi grande allorchè jeri abbiamo inteso che il re di Prussia aveva ricusato di ricevere Benedetti e che il gabinetto di Berlino aveva comunicato officialmente agli altri gabinetti il fatto avvenuto.

Abbiamo inteso nel tempo stesso che Werther aveva ricevuto l' ordine di congedo.

Abbiamo saputo pure che la Prussia s' armava.

In tali circostanze sarebbe stato un porre in oblio la nostra dignità ed una imprudenza il non fare preparativi.

Ci siamo preparati a sostenere la guerra che ci si offre lasciando a ciascuno la sua parte di responsabilità.

(Applausi prolungati.)

Fino da jeri abbiamo chiamato le riserve e stiamo per prendere le misure per tutelare gli interessi, la sicurezza e l' onore francese.

Notizie seriche

Udine, 15 luglio.

Un sol motto è sufficiente a delineare la posizione odierna del nostro Commercio Serico, cioè, nullità assoluta di contrattazioni.

Era poca cosa in passato quanto si operava in cascami, ed anche quel poco andò a rallentarsi e d' un subito cessò.

Prodromi di questo stato di cose anormale, allarmante, sono le serie complicazioni politiche che incalzano e paralizzano ogni lavoro, a cui per mancanza di confidenza vanno annessi e rimbalzi dei pubblici fondi. — Il Mercato Serico di Milano e Lione segnano vendite limitatissime avvenenti solo in forza di nuove concessioni sui prezzi antecedenti per parte dei possessori.

Notizie di Borsa

PARIGI	14	15 luglio
Rendita francese 3 0[0 .	66.85	66.—
» italiana 5 0[0 . .	50.—	49.25
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	370.—	355.—
Obbligazioni » »	235.—	231.—
Ferrovie Romane	45.—	40.—
Obbligazioni »	126.—	123.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	156.50	140.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	168.50	160.—
Cambio sull' Italia . . .	6.—	—.—
Credito mobiliare francese .	180.—	170.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	—.—	—.—
Azioni » »	—.—	—.—

LONDRA	14	15 luglio
Consolidati inglesi	92.1[8	92.—

FIRENZE, 15 luglio

Rend. lett.	54.—	Prest.naz.81.50 a 80.—.—	
den.	53.50	fine —.— —.—	
Oro lett.	21.50	Az. Tab. —.— —.—	
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno d' Italia —— a —.—	
Lond. lett. (3 mesi)	26.70		
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferrovie merid.	302.—
Franc. lett.(a vista)	107.—		
den.	—.—	Obbligazioni	—.—
Obblig. Tabacchi	—.—	Buoni	416.—
		Obbl. ecclesiastiche	74.25

Sconto di piazza da 4.3/4 a 5 1[4 all' anno
» Vienna » 5 — a 5 1[2 »

TRIESTE, 15 luglio.—*Corso degli effetti e dei Cambi.*

3 mesi		sconto v.a.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	—.—	—.—
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1[2	107.—	107.50
Anversa	100 franchi	2 1[2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1[2	106.—	106.50
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s[M	100 f. G. m.	3 1[2	—	—
Londra	10 lire	3	128.50	129.—
Francia	100 franchi	2 1[2	51.10	51.25
Italia	100 lire	5	—.—	—.—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1[2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Zecchini Imperiali	f.	6.04 —	6.15 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	10.28 —	10.36 —
Sovrane inglesi	»	—.— —	—.— —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	125.—	126.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d' argento	»	—	—

VIENNA		14	15 luglio
Metalliche 5 per 0[0 fior.		55.25	55.—
detto inte di maggio nov.	»	55.25	55.—
Prestito Nazionale	»	64.75	65.30
» 1860	»	91.—	90.—
Azioni della Banca Naz.	»	686.—	677.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	234.—	231.—
Londra per 10 lire sterl.	»	123.50	115.25
Argento	»	119.75	123.25
Zecchini imp.	»	—.—	—.—
Da 20 franchi . . .	»	9.95—	10.22 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 16 luglio.

a misura nuova (ettolitro)

Frumento vecchio lo ettolitro	it.l.	24.29	ad it. l.	25.22
id nuovo	»	»	18.21	»	20.04
Granoturco	»	»	10.90	»	11.60
Segala	»	»	10 40	»	10 60
Avena in Città	» rasato	»	10,20	»	10.50
Spelta	»	»	—.—	»	21.50
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26.40
» da pilare	»	»	—.—	»	13.70
Saraceno	»	»	—.—	»	8.50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.15
Miglio	»	l.	—.—	l.	15.79
Lupini	»	»	—.—	»	10.20
Fagiuoli comuni		»	10.—	»	11.30
» carnielli e schiavi		»	18.—	»	19.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 486 — 2

Provincia di Udine Distretto di Moggio

COMUNE DI CHIUSA-FORTE

A tutto 31 luglio corrente è aperto il concorso al posto di Maestra elementare femminile in questo Comune, a cui va congiunto lo stipendio di annue it. l. 334 pagabili a trimestre postecipato.

Le istanze determinate dall'art. 59 del Regolamento 15 settembre 1860 devono essere presentate a questo Municipio entro il corrente mese.

La nomina è triennale, appartiene al Consiglio Comunale, ed è approvata dal Consiglio scolastico.

Chiusa-Forte, 10 luglio 1870.

Il Sindaco
L. Pecamosca

GIUNTA MUNICIPALE DI GRIMACCO

Avviso di Concorso

A tutto 31 luglio corrente resta aperto il concorso al posto di Maestra elementare per la scuola femminile di Grimacco alla quale va annesso lo stipendio annuo di it. lire 334 pagabili in rate mensili postecipate.

Le concorrenti dovranno produrre le loro istanze corredate dai prescritti documenti a questo ufficio Municipale entro il termine sopra fissato.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salva superiore approvazione.

Saranno preferibili quelle concorrenti che conoscono la lingua slava usata in paese.

Dato a Grimacco, 10 luglio 1870.

Il Sindaco
Craghil

L'Assessore
Vogrig

Il Segretario
Predan

ATTI GIUDIZIARII

N. 987-70 — 3

Circolare d'arresto

Il Giudice Inquirente d'accordo con la R. Procura di Stato, con Decreto 27 giugno p. p. n. 987 avviava la speciale inquisizione in istato d'arresto contro Raffaele Cometti fu Andrea legatore di libri di qui siccome legalmente indiziato del crimine di truffa previsto dai §§ 197, 200 C. P.

Constando che il prefato Cometti Raffaele sia latitante si ricercano le Autorità incaricate della sicurezza pubblica ed il corpo dei RR. Carabinieri a disporre pel di lui arresto traducendolo poscia in queste carceri criminali.

Connotati personali

Statura bassa, viso rotondo, carnagione bruna, fronte alta, cappelli occhi ciglia barba castagni, bocca regolare, naso grosso, segni particolari è gobbo.

In nome del R. Tribunale Prov.

Udine li 5 luglio 1870.

Il Giud. Inquirente
Agricci

N. 5769 — 2

EDITTO

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Ciro e Teresa nata Pecile conjugi Biasutti che sopra istanza di Carlo Tarussio di Udine venne fissata sessione a quest'A. V. per il giorno 10 agosto p. f. ore 9 ant. nella quale essi assenti ed esecutati dovranno cautare il credito dell'attore dipendente dal precetto cambiario 6 maggio 1870 n. 3872 o formare lo stato attivo passivo o far constare della loro capacità a soddisfare tutti i creditori, sotto comminatoria in difetto dell'immediato aprimento del concorso.

Nominato curatore ad essi assenti l'avv. Dr. Cesare Fornera, dovranno in tempo utile far pervenire al medesimo le necessarie istruzioni, o comparire in persona, o nominare o far in tempo conoscere altro procuratore di loro scelta, ove non vogliano a se stessi attribuire le conseguenze della loro inazione.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine il 5 luglio 1870.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 5658 — 1

EDITTO

Si rende noto che pel quarto esperimento d'asta pubblicato coll'Editto 9 dicembre 1869 n. 10551, ed inserito nel *Giornale di Udine* nelli giorni 21, 22 e 24 gennaio 1870, dietro istanza odierna n. 5658 dell'esecutante Simeone Mussinano contro la debitrice Teresa della Pietra e delli creditori inscritti, venne redestinato il giorno 6 settembre v. dalle ore 10 alle 12 merid. alla Camera I. di questo Ufficio, ferme le altre disposizioni contenute nel suaccennato Editto.

Il presente si pubblichi all'albo pretoreo ed in Zovello, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* a cura della parte istante.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 17 giugno 1870.

Il R. Pretore
Rossi

N. 2996 — 1

EDITTO

La R. Pretura di Maniago rende noto che sopra istanza 4 dicembre 1869 n. 6981 di Vincenzo fu Michiele Cozzarine di Maniago coll'avv. D.r Centazzo in confronto delli Catterina, Francesco, Luigia e Giuditta fu Antonio Rosa Bian, Giuseppe, Francesco, Angelo, e Rinaldo di Angelo Zambon-Titun minori rappresentati dal padre tutti di Cavasso, e creditori inscritti, avranno luogo in quest'ufficio dinanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 8, 22 e 29 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti in cinque lotti.

2. Al primo e secondo incanto i beni saranno deliberati soltanto a prezzo superiore o pari alla stima giudiziale, ed al terzo incanto anche a prezzo inferiore, semprecchè sieno coperti i creditori inscritti.

3. Ogni aspirante, meno l'esecutante, dovrà depositare a mani della Commissione, a cauzione dell'offerta, il decimo del prezzo di stima in moneta legale, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri oblatori restituito.

4. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare presso la R. Agenzia del Tesoro in Udine in moneta legale l'intiero prezzo di delibera, sotto pena del reincanto a tutte di lui spese e danni, ma l'esecutante rimanendo deliberatario sarà tenuto a depositare soltanto l'importo, che superasse il suo credito capitale, interessi maturati, e spese tutte da liquidarsi dal Giudice.

5. Tostocchè il deliberatario avrà comprovato il deposito del prezzo, gli sarà restituito il decimo di stima depositato a cauzione.

6. Tutti i pesi inerenti agli stabili, le spese tutte posteriori all'asta, nonchè la tassa per trasferimento di proprietà rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

7. L'esecutante non assume alcun obbligo di manutenzione pei beni sui quali seguirà la delibera.

8. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione allorchè avrà comprovato il deposito del prezzo, presso la R. Agenzia del Tesoro in Udine, il pagamento della tassa di trasferimento, ed anche l'esecutante rendendosi deliberatario dovrà giustificare il deposito del prezzo che superasse il proprio credito capitale, interessi e spese da liquidarsi, nonchè il pagamento del prezzo di trasferimento.

Beni da vendersi in pertinenze e mappa di Cavasso Nuovo.

Lotto I. Terreno aratorio vit. arb. al n. 2883 di pert. 5.84 colla rend. di l. 16.17 stimato — it. l. 890.89

Lotto II. Casa d'abitazione con corte in map. al n. 3378*a* di p. 0.30 r. l. 8.70 stim. — » 1757.—

Lotto III. Prato arb. vit. in map. al n. 5361 *a* di p. 4.22 r. l. 5.59 stim. — » 232.70

Lotto IV. Prato arb. vit. in map. al n. 6291 di p. 1.27 r. l. 5.30 stim. — » 237.40

Lotto V. Terreno prativo boscato misto in map. alli n. 4457 di p. 0.78 r. l. 0.55 e n. 5911 di p. 3.26 r. l. 4.24 — » 385.40

Totale it. l. 3503.39

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo e nel Comune di Cavasso Nuovo, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago, 9 giugno 1870.

Il R. Pretore
Bacco

N. 4207 — 1

EDITTO

Si rende noto che in questa sala Pretoriale nel giorno 6 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. si terrà il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti esecutati ad istanza di Zannier Domenica e consorti ed in pregiudizio delli Genta Pietro e Petracco Domenico jugali di Spilimbergo e delli creditori inscritti R. Erario rappresentato dalla R. Intendenza delle Finanze in Udine e Battistella Valentino fu Giacomo di Spilimbergo alle condizioni I, III, IV, V, VI, VII tracciate nell'Editto 20 settembre 1869 n. 8638 pubblicato nel *Giornale di Udine* dei giorni 5, 6, 8 novembre 1869 n. 264, 265, 266 sostituita alla seconda la seguente

Condizione

I beni saranno venduti a qualunque prezzo.

Descrizione degli immobili da subastarsi in Comune e mappa censuaria di Spilimbergo e Lestans.

Lotto I. Casa di affitto con sotto portico ad uso pubblico in Spilimbergo borgo Valbruna, con cortile ed orto ai map. n. 853 di pert. 0.04 rend. l. 13.— 854 di pert. 0.11 rend. l. 13.—, 852 di pert. 0.09 rend. l. 0.33 stimata fior. 800 pari ad it. l. 1975:30.86.

Lotto II. Aratorio ora prato artificiale detto campo maggiore in Vacile alli map. n. 2446, 2447 di pert. 2.20 rend. l. 2.41 stimato fior. 60 pari ad it. l. 148:14.81.

Lotto III. Aratorio ora prato artificiale in parte detto Palialis in Vacile alli map. n. 2398, 2399 di pert. 6.11 rend. l. 8.18 stimato fior. 230 pari ad it. l. 567:90.13.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 26 giugno 1870

Il R. Pretore
Rosinato

Barbaro Canc.

N. 5632 — 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Enrico Brinkmann e C.° di Iserlohn contro Pietro Terenzani fu Antonio di Udine ne' giorni 29 agosto 5 e 12 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid al consesso n. 36 di questo Tribunale avrà luogo triplice esperimento per la vendita all'asta del diritto d'usufrutto sotto descritto alle seguenti

Condizioni

1. L'usufrutto si vende nei due primi esperimenti a prezzo non minore della stima, nel terzo anche a prezzo inferiore alla stima, semprecchè basti a cuoprire i creditori iscritti fino al valore o prezzo di stima.

2. Qualunque offerente deposita a cauzione dell'asta l. 1600.

3. Entro otto giorni dalla libera verrà completato il deposito sino alla concorrenza del prezzo, sotto comminatoria del reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

4. Staranno a carico del deliberatario le spese della esecuzione liquidate dal decreto 8 maggio 1868 n. 4272 e successive sino e comprese le spese del trasporto di proprietà.

Usufrutto da subastare

Diritto di usufrutto competente al sig. Pietro Terenzani fu Antonio sulla casa con bottega e sottoportico ad uso pubblico in map. al n. 1147 di pert. 0.15 rend. l. 377.28 sita in Udine era intestata a Pietro Terenzani q.m Antonio usufruttuario e di lui figli maschi nati e nascituri proprietarj.

Valore di stima it. l. 15490.—.

Si affigga ed inserisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 1 luglio 1870.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

Tipografia Jacob e Colmegna.